



TERRITORIO E BENI COMUNI

La sola grande opera necessaria: la messa in sicurezza del territorio

Parlare di Terra e Agricoltura non può prescindere dal parlare di Territorio, luogo di profitto per il Capitale: colonizzazione, urbanizzazione, deforestazioni e devastazioni.

Con l'avvento della globalizzazione il territorio ha perso gran parte delle sue specificità, diventando sempre più un luogo omogeneo, liscio, standardizzato, ideale per gli interessi economici, sia locali che transnazionali.

Quando non direttamente assimilabili o funzionali alle logiche di sfruttamento, montagne, terre, laghi, fiumi, torrenti e gli stessi abitanti sono diventati ostacoli da abbattere per dare continua espansione alle logiche di profitto.

Succede così che, mentre viene investito denaro per grandi opere, centri commerciali, discariche e autostrade, il nostro territorio cade a pezzi e centinaia di persone continuano oggi a perdere la vita a causa di terremoti, smottamenti, alluvioni, nevicate ed incendi.

Nel frattempo, approfittando della crisi di identità collettiva causata dalla distruzione scientifica dell'identità di classe, il territorio viene nuovamente strumentalizzato.

Viene utilizzato per generare una nuova identità, quella di sangue, che si basa sull'esclusione, sull'odio ma che serve a nascondere un'ulteriore ondata di devastazione e sfruttamento.

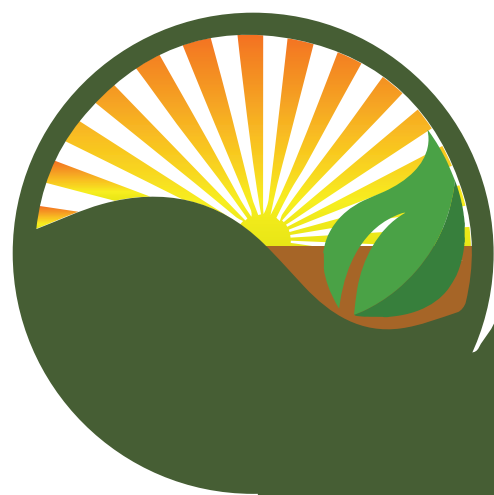
In questo processo il conflitto, orfano della sua comunità "di classe" originaria, si è spostato sempre più su piani virtuali, di rappresentazione simbolica, partendo da un piano puramente ideologico senza però più riuscire ad adattarsi e a radicarsi in un contesto che nel frattempo è totalmente cambiato.

Ripensare il Territorio è diventato quindi indispensabile; luogo di formazione di nuove identità, in grado di includere e non di escludere, attivatore di rapporti conflittuali e rapporti comunitari, luogo di diversità, di sperimentazione.

Partendo da queste considerazioni cercheremo di fare un viaggio attraverso un'Italia martoriata da anni di incurie, devastazioni e da una gestione politica che mira all'interessi di pochi a discapito dell'interesse del Popolo, ma dalle cui ceneri sta nascendo un nuovo modo di vivere l'ambiente, un modello basato sulla partecipazione ed il controllo diretto di chi vive il territorio e che può rivelarsi anche un'ottima occasione di risposta alla crisi occupazionale.

Inizieremo da Sulmona (AQ), dove il primo settembre si è svolta un'importante Assemblea Popolare che ha visto riunirsi tutta la popolazione in seguito agli incendi sul Monte Morrone, nel Parco Nazionale della Majella, discutendo poi di varie esperienze, dal lavoro delle Brigate di Solidarietà Attiva nel Centro Italia tra alluvioni e terremoti, alla tre giorni organizzata dai NoTap a Melendugno, arrivando poi a porre particolare attenzione alla questione ambientale che riguarda la Lombardia.

Quello che lega queste esperienze non è solo l'amore per la propria terra, ma anche la consapevolezza che i soldi sperperati per le grandi opere e non solo possano essere reinvestiti per un grande progetto di riqualificazione territoriale, in grado di restituire dignità sia all'ambiente che ci circonda che alla popolazione che lo abita.



*Rete Bergamasca
per l'alternativa al G7*